

ANALISI CINEMATOGRAFICA



Titolo internazionale

Making Of

Titolo italiano

Regia

Nouri Bouzid

Analisi cinematografica

Making Of è la storia di Chokri, detto Bahta, un giovane danzatore di breakdance, che, fallito l'esame di maturità, con il suo gruppo di amici, vive di danza e di furtarelli, non disdegnando di lasciare la Tunisia per l'Italia, ma dopo l'11 settembre 2001 non è così facile lasciare il Paese. Così dopo una sfuriata in un bar sull'orgoglio arabo, alla notizia della caduta di Baghdad, braccato dalla polizia, viene avvicinato da due uomini che lo portano al sicuro da un marmista, Abdou, con l'intenzione di fare di lui un kamikaze.

Ma perché il titolo *Making Of*? Perché la storia di Chokri, storia di un ragazzo, con un piccolo sogno, quello di danzare, ma con una grande disillusione, scettico a livello religioso, che, nelle mani di un teorico della Jihad, vittima del suo indottrinamento, comincia a pregustare l'idea del martirio per raggiungere la gloria eterna, viene interrotta dall'intervento davanti alla macchina da presa dell'attore che impersona il protagonista. Assistiamo, quindi, metacineamatograficamente ad un film nel film: per ben tre volte Lotfi Abdelli esce dal suo ruolo per svelare, obiettare di persona i suoi dubbi, la sua mancata convinzione in quello che Bahta dice e in quello che gli viene detto.

Il suo dubbio è il dubbio di Chokri, combattuto tra la vocazione al martirio, la paura della morte e gli affetti quotidiani, incarnati nelle figure femminili: la madre e la fidanzata, che lo porterà a fuggire per ben tre volte dal nuovo padre putativo, quando dal vero padre, autoritario e distante si era già allontanato, mettendo quindi comunque in discussione il concetto di autorità in sé.

Il dubbio di Lotfi è anche quello di Bouzid, regista, ma soprattutto, intellettuale e uomo, che fa un film banalmente su un kamikaze, più profondamente sul pericoloso legame tra religione e politica o addirittura attualità, quando i fondamentalisti vanno a cercare giovani, anche lontani dalla religione, ma delusi dal loro governo, dalla loro società, facendo presa sul loro orgoglio mortificato che ha bisogno di un appiglio per risorgere, sul loro vuoto di valori che li rende facilmente plasmabili ad un nuovo credo.

Tutti questi dubbi porteranno Bahta a morire in modo assurdo, senza raggiungere lo scopo di immolarsi per l'Islam, in un serbatoio di carburanti su cui giganteggia la scritta "capital", capitale, interessi economici, motore di politica, religione e quant'altro, facile chiosa per un film difficile e controverso che fa di tutto per non essere un film a tesi, riuscendo ad evitare facili risposte a questioni molto complesse.